Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 68 (1959)
Heft: 2

Artikel: Due dozzine di rose scarlatte
Autor: Cantoreggi, Iva
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-549138

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

danza alle distillerie. Altri avevano creato tessiture di stoffe rinomate di lana e di seta. L'industria della paglia, la preferita degli onsernonesi, dava pure molto lavoro a operai d'ambo i sessi. Fra le industrie più note abbiamo a quei tempi l'industria della fotografia. I primi ritratti fatti in « daguerrotipia » vennero eseguiti dai Fratelli Monotti di Cavigliano, allora domiciliati a Livorno. Jacopo Spadini venne assunto dalla famiglia Monotti come operaio nella distilleria. La miseria nera in seguito all'invasione dei rivoluzionari francesi del territorio svizzero nel 1799, aveva spinto i più arditi fuori dei confini e i nostri vallerani, in massa, avevano lasciato il focolare. I giovani, i più robusti, erano chiamati dal despota Napoleone, al servizio della Francia. Chi poteva svignarsela andava dove il suolo era più sicuro. Ma a quell'epoca, di sicurezza non si poteva godere a lungo. Il lavoro e la pace non erano garantiti; dove arrivava il furore della guerra. Quindi anche nella Toscana del gran-duca Ferdinando, le orde dei rivoluzionari portarono miseria e distruzione. Il gran-duca si rifugiò in Austria, onde poter a sua volta unirsi alla Coalizione europea contro Napoleone. Dopo la vittoria di Marengo sugli austriaci, Napoleone continua la sua marcia vittoriosa sul resto della penisola. Nel 1802 si fa nominare presidente della Repubblica Cisalpina. In Francia Napoleone si fa nominare console a vita per poi farsi coronare imperatore dei francesi nel 1804.

Intanto sui campi di battaglia si continuava a spargere sangue di innocenti. E, nell'esercito di Napoleone ritenuto uno dei meglio organizzati in quei tempi il servizio sanitario era fatto in modo sommario. C'erano fra i soldati di Napoleone i medici e chirurgi più abili di Francia. Citiamo: Desgenettes, Percy, Larrey quelli che più hanno consacrato l'opera umanitaria all'esercito francese. Ma che cosa potevano i medici non coadiuvati da personale abile? Gli uomini forti ed abili a portare il fucile dovevano restare fra la truppa; le donne coraggiose che seguivano i soldati chiamate « vivandieres » si prestavano non solo, per il lavoro di cucina e cucito, fatto in qualche modo, ma medicavano anche i feriti trasportati dietro il fronte e i medici operavano e medicavano come potevano. Compivano da sole un lavoro sovrumano, si può dire. E le ambulanze trainate da cavalli e muli non erano sufficienti. Così, i feriti più gravi morivano dissanguati o del tetano, ancor prima di poter raggiungere gli ospedali da campo.

Durante le guerre in Italia, in luoghi infestati dalla malaria e dal tifo come nelle regioni del Pò, presso Mantova a centinaia i soldati cadevano ancor prima di raggiungere il fronte di combattimanto.

A Livorno vennero trasportati per ordine di Larrey i più gravi; ammalati di tifo e di colèra. Nei lazzaretti della città non c'era più posto onde poter mettere ancora gente. I palazzi, le chiese, i fabbricati più spaziosi vennero requisiti dall'esercito. Larrey, malgrado le incombenze gravi che doveva sostenere, anche sui campi, non tralasciò di interessarsi del buon funzionamento dei ricoveri. E per quanto si conosceva allora in materia di disinfezione, ogni metodo venne applicato. Si facevano imbiancare con la calce i muri, pulire i pavimenti con acqua e aceto. Si passavano i locali ai vapori di zolfo e si distruggevano i bendaggi infetti col fuoco. I cadaveri o, sepolti coperti di calce, o bruciati per miglior profilassi.

Nel lazzaretto di San Jacopo venne chiamato con altri giovani volonterosi, anche Jacopo Spadini. Malgrado losse d'apparenza mingherlino era resistente. E fra tutta quella moria generale come abbia potuto resistere sembra quasi impossibile.

Quando nel 1803 l'eco della consegna dell'atto di mediazione da parte di Napoleone ai delegati della Repubblica Elvetica, convocati a Saint-Cloud, arrivò anche in Toscana, per Jacopo Spadini doveva arrivare l'epoca di tregua. Dopo diversi mesi di lavoro estenuante, aveva bisogno di riposo. Chiese come « svizzero » di rientrare al proprio paese ciò gli venne concesso il 31 ottobre del 1803 e dopo altro viaggio di ritorno, pieno di peripezie arrivò a Loco. Ivi prese moglie ed in comunione colla famiglia della moglie, una Schira, fabbricò una bella casa, dai muri solidi come quelli di una fortezza e colle logge rivolte al sole, dove, sotto il porticato, i figli e le nipoti più tardi, si radunavano ad intrecciare la paglia prodotta dalla segale coltivata nella Valle Onsernone, che é una delle più belle. La casa esiste ancora; si trova a sinistra della strada andando verso Russo ed é ora proprietà della famiglia Cantarini, pure di Loco. I tempi sono cambiati; le generazioni si sono susseguite, ma i mali della guerra non sono scomparsi. Le dolorose esperienze delle guerre passate hanno creato l'opera umanitaria della « Croce Rossa ». La valorosa ed eroica infermiera Fiorenza Nightingale sui campi di guerra di Crimea, nell'assistere tanti derelitti, aveva gettato il grido di soccorso a tutti i popoli, senza distinzione di razza; il nostro filantropo Henry Dunant, ha messo le basi dell'opera umanitaria della Croce Rossa dopo aver partecipato all'opera di soccorso sui campi della guerra di Solferino nel 1859. Oggi ancora la Svizzera é il centro dell'opera umanitaria e nulla vien tralasciato onde migliorare la sorte di tanti poveri innocenti, costretti a soffrire per cause di guerre od altri cataclismi.

DUE DOZZINE DI ROSE SCARLATTE

IVA CANTOREGGI

Sul finire di novembre andammo a salutare la monitrice signora Anna Patocchi che teneva un corso di « assistenza al malato in famiglia » nella scuola di Loreto, à Lugano. Piccola la sala, bianco il lettino su cui spiccava la Croce-Rossa, cosicchè ancor più sorprendente risultava quell'esplosione di rose, vicino alla finestra, poste quasi in un angolo, oscurate quasi dalla carta che le avvolgeva e in cui le aveva lasciate, per troppa modestia, la monitrice. I nostri occhi parlarono prima della bocca e così ci fu subito raccontata l'origine di quello stupefacente mazzo di fiori in ambiente ove si parla soltanto di ammalati e di cure non sempre attraenti.

Una signora di Campione, la quale non aveva potuto partecipare al corso. Si era fatta ripetere minuziosamente le lezioni da un'amica presente alle esercitazioni serali. Alla fine aveva sentito una tale riconoscenza per la monitrice la quale, pur per interposta persona, era riuscita a darle un insegnamento completo da esser portata ad esprimere i suoi sentimenti attraverso al linguaggio dei fiori. E' un esempio dei mille episodi di gentilezza nati spontaneamente tra le partecipanti ai corsi nel Ticino ed è un esempio pure dell'entusiasmo suscitato da questa nuova iniziativa della Croce Rossa presso la nostra gente.

Ce n'est pas au Tessin, mais à Genève, à un cours de soins à la mère et à l'enfant qu'ont été prises ces images.
(Photo Interpresse)

I corsi di cura agli ammalati a domicilio

Si contano ormai a centinaia le donne ticinesi che han tratto profitto dall'innovazione. Per questo torniamo a parlarne, poichè i corsi di cure elementari a domicilio rientrano nell'azione di assistenza sociale alla popolazione svizzera che la Croce Rossa del nostro paese persegue da innumerevoli anni. E' una risposta palese, tale azione, a quanti si chiedono ogni tanto cosa mai faccia la Croce Rossa svizzera per la nostra popolazione. La domanda viene da alcuni ambienti i quali si rivolgono alla Croce Rossa per avere aiuti in denaro, domande suggerite da una vera necessità, non lo mettiamo in dubbio, ma alle quali la Croce Rossa deve rispondere di no poichè tale forma di assistenza non rientra nei suoi piani d'azione e negli scopi dati all'organizzazione da statuti precisi.

I corsi di cura agli ammalati a domicilio sono invece un compito squisitamente crocerossino. Il risultato si farà sentire tra qualche anno quando, corso dopo corso, migliaia di donne ticinesi di ogni età avranno imparato come si assistono, con pazienza e coscienza, i propri ammalati.

Valore dei corsi

Forse qualcuno ci dirà la vecchia storia: le donne son sempre riuscite a far fronte ai loro impegni. Nei tempi passati non si mandavano tanti ammalati nelle cliniche e negli ospedali, i medici non avevano tante esigenze, ogni donna era capace di curare un malessere

LABORATOIRE CENTRAL DE TRANSFUSION SANGUINE

A la Commission administrative

Le Comité central a institué une commission administrative du Laboratoire central de la transfusion de sang dont font partie M. Hunn, trésorier général de la Croix-Rouge, le Dr H. Spengler, pharmacien en chef de l'armée, et M. Walter Spahr, vice-directeur de la Maison Wander S. A. à Berne. Cette nouvelle commission aura pour tâche de s'occuper de toutes les questions commerciales et administratives du Laboratoire central.

*

Le travail des équipes volantes en 1958

Au cours de 1958, les équipes volantes du Laboratoire central se sont déplacées à 77 reprises dans les écoles de recrues et ont effectué 19 324 prélèvements de sang chez nos jeunes soldats, ce qui correspond en moyenne à 251 prises par école. Nos équipes mobiles bernoises ont en outre organisé 238 prises de sang collectives dans toutes les régions du pays et récolté à ces occasions 30 547 dons de sang. Le total des prises effectuées l'an dernier se monte ainsi à 49 871, soit 5171 de plus qu'en 1957.

*

Et celui du service de sérologie.

En 1958, le service de sérologie a procédé à 17 664 recherches pour les centres de transfusion, à 6408 examens demandés par des hôpitaux et des médecins, et a effectué en outre 38 050 déterminations de groupes sanguins et de facteurs Rhésus pour le Laboratoire des groupes sanguins de l'Armée, ce qui fait un total de 62 122 examens. Il a par ailleurs effectué 28 753 tests de Kahn et 463 épreuves de stérilité et procédé à 425 recherches en paternité.

*

Les caisses d'assurances-maladie admettent les spécialités produites par le Laboratoire central

L'albumine, le PPL et le fibrinogène, produits du Laboratoire central de la transfusion de sang de la Croix-Rouge suisse, figurent maintenant sur les listes des spécialités admises par les caisses-maladies.

o di assistere in casa un familiare ammalato anche gravemente.

Le esigenze dei medici, rispondiamo ora, sono accresciute dalle nuove esigenze dell'igiene pubblica e della salvaguardia della salute di ognuno. Le medicine moderne, di cui si fa un gran parlare, vanno usate con la massima prudenza e attenzione. Il medico deve essere sicuro di poter contare, nella casa in cui vi sia un ammalato, su una persona la quale sappia riferirgli in maniera esatta il decorso della malattia. Una persona che non abbia paura di carta e matita, di orologi e termometri; capace di contare 17 goccie di una medicina e non 21 se la prescrizione ne vuole 17.

L'esattezza della persona posta vicino al malato è garanzia di riuscita delle cure ordinate dal medico, tale esattezza suscita fiducia nel medico stesso il quale oserà, eventualmente, anche ordinare trattamenti che altrimenti non nominerebbe nemmeno per paura di sbagli, di errori, di disattenzioni.

Tale atmosfera di fiducia tra il medico e l'assistente il malato si ripercuote infine in maniera favorevole sul morale dell'ammalato stesso di cui si affretterà la guarigione.

I mille piccoli accorgimenti insegnati dalla monitrice durante il corso, anche se talora appaiono puerili, sono tanti anelli di una catena di fiducia, cordialità, sicurezza che si intrecciano tra l'ammalato, la persona che lo assiste, il medico.

La situazione intorno a chi soffre migliora di giorno in giorno, la donna di casa, istruita sul modo di risparmiare le sue forze ed il suo tempo, non sarà stroncata di fatica alla fine della giornata con grande vantaggio di tutta la famiglia, oltre che dell'ammalato.

Tali cose son state comprese in maniera completa dalle nostre donne le quali si annunciano sempre più numerose per i corsi. Il loro numero non può nemmeno esser detto, poichè tanto aumenta ogni giorno. In Leventina la signora Anna Patocchi ne ha tenuti una decina, a Bellinzona ancor di più, altri vennero organizzati in Mesolcina, diversi a Lugano, altri ancora sono in pieno svolgimento a Locarno.

Lugano è stata la città pioniera di tali corsi i primi dei quali vennero organizzati al Lyceum della Svizzera italiana per interessamento della Sezione opere sociali la quale mise a disposizione tutto il materiale.

Cours de soins au foyer II — Soins à la mère et à l'enfant. **(Photo Interpresse, Genève)**

Non parleremo mai abbastanza di tale inizio poichè da qui partì l'impulso a far sempre di più ed a formare delle monitrici ticinesi. Le signore e signorine iscritte a quei primi tre corsi luganesi costituivano un gruppo speciale: tra di loro si trovavano infatti diverse Dame visitatrici dell'Associazione Dame della carità, altre ancora che regolarmente visitano ammalati cronici o vecchi soli pur non facendo parte di alcuna associazione.

La loro formazione non servì soltanto in via privata e familiare, ma divenne di servizio pubblico. Così, grazie alla Croce Rossa, l'assistenza data da queste donne ai dimenticati da tutti divenne, oltre che opera di cuore, anche opera di intelligente sostegno nel momento della malattia.

Il valore dei corsi, abbiamo detto, viene illustrato senza troppa propaganda pubblica dalle stesse partecipanti. Ognuna che li segue ne parla ad amiche e conoscenti e queste subito si annunciano per un altro corso. Le voci son giunte nelle valli, do ve maggiormente si sente il bisogno di tale assistenza, data la lontananza degli ospedali e le non sempre soddisfacenti condizioni delle abitazioni e dei servizi igienici.

Il corso infatti insegna a sfruttare sul luogo, con il minimo di spesa, tutto quanto è a disposizione: dalla brocca dell'acqua che si trasforma per miracolo in dispensatrice di acqua corrente, al catino di ferro ove sarà possibile, nonostante tutto, disinfettare le mani e tutto quanto è necessario all'ammalato; dalla scatola vuota di conserva al pomodoro, al pacchetto di giornali racimolato con qualche fatica.

La questione dei corsi nelle valli è perciò una questione di fondo. La monitrice signora Patocchi si spingerebbe ovunque dove è domandata, ma come raggiungere ogni giorno senza inconvenienti gravi, taluni sperduti paeselli delle nostre montagne? Sulle strade gelate non passa certo il suo motoscooter, carico, oltre che di lei, anche della casa del materiale.

Non mai, come in questo momento di organizzazione di tali corsi che sarebbero un toccasana per talune situazioni, abbiamo sentito di quale peso per il bene della cosa pubblica, sarebbe la presenza di almeno una donna nei consigli municipali dei nostri paesi. Una donna troverebbe il mezzo di spedire una macchina a prelevare materiale e monitrice, organizzerebbe senza spese il soggiorno della stessa, l'assisterebbe nel suo lavoro.

Ma per il momento è inutile pensarci, annotiamo il fatto per segnalarne l'importanza.

Per tornare ai nostri corsi diremo che la sezione di Locarno e la sezione di Chiasso ne stanno preparando tutta una serie.

Finora abbiamo parlato soltanto della monitrice signora Patocchi. Su di lei è infatti pesato, dopo la necessaria partenza della monitrice signorina Pia Antognini chiamata altrove dai suoi doveri religiosi, su di lei è pesato tutto il fardello dell'organizzazione attuale dei corsi. La sezione di Bellinzona, può esser lieta di avere nelle sue schiere una tale collaboratrice.

Ma altre monitrici son state formate che entreranno in azione tra poco. A Cevio Suor Benedetta organizza i primi corsi per la regione e ne terrà uno anche a Cavergno, a Medoscio Suor Angela è entusiasta della sua missione ed ha già tenuto un paio di corsi alle sue ammalate, cosicchè, allorchè potranno riguadagnare le loro famiglie saranno di aiuto, Suor Piera d'Alessandri si prepara ad un corso da tenersi ad Intragna.

Anche nel Malcantone corsi saranno organizzati in primavera, all'ospedale di Cevio a cura di Suor Gemma. La Croce Rossa del Mendrisiotto ha annunciato che la monitrice Signora Mariuccia Maderni Darani è a disposizione. Si stanno raccogliendo le iscrizioni per poter organizzare i corsi nei punti più adatti alla confluenza delle allieve di una determinata regione.

Locarno, appena la sezione ha dato l'annuncio dei corsi, è stata sommersa dalle iscrizioni, tanto che non si sa ancora come affrontare la somma di lavoro che diverrà veramente imponente. Più di cinquanta persone si sono annunciate in poche ore e i corsi verranno impartiti dalla signora Patocchi, l'unica monitrice che abbia la possibilità di spostarsi abbastanza frequentemente.

Il Ticino apprezzando tali corsi dimostra di riconoscere gli sforzi fatti dalla Croce Rossa allo scopo di migliorare il livello di vita delle nostre popolazioni, di sogno, di provvedere, secondo i suoi scopi, al benessere assisterle nel momento in cui maggiormente vi è bi- e all'igiene della popolazione svizzera tutta. *i. c.*

LES COURS ÉLÉMENTAIRES DE SOINS AU FOYER EN 1958

Trois mille trois cent vingt-et-un participants et participantes ont suivi en 1958 les 321 *cours élémentaires de soins au foyer* (Cours I) organisés par les sections de la Croix-Rouge suisse ou de l'Alliance des samaritains. Neuf *cours de soins à la mère et à l'enfant* (Cours II) ont également eu lieu avec 87 participants ainsi que cinq cours III consacrés aux *Soins d'urgence* et quatre cours IV de *soins et d'assistance aux vieillards et aux malades chroniques.* Au Liechtenstein ont eu lieu également, sous les auspices de la Croix-Rouge de la Principauté, onze cours de **soins au foyer** réunissant 133 participants. Voici le détail par cantons et par sections organisatrices de ces divers cours:

Argovie	— Cours I: Aarau, 10; Baden, 2; Oberaargau, 13
Bâle-Ville	— Cours I: Bâle, 27
Berne	— Cours I: Berne-Mittelland, 16, dont 10 pour la ville de Berne; Oberland, 2; **Porrentruy-Ajoulote, 1 (cours pour sourds-muets)**
Fribourg	— **Cours I: Fribourg, 1 (cours pour sourds-muets);** — **Cours IV: Fribourg, 2**
Genève	— **Cours I: Genève, 16, dont 4 à la campagne et 2 cours pour sourds-muets;** — **Cours II: Genève, 9,** dont 2 à l'Institution pour Jeunes filles de l'Armée du Salut; — **Cours III: Genève, 5 (à la campagne);** — **Cours IV: Genève, 1** (cours test)
Grisons	— Cours I: Grisons, 16, dont 5 à Coire
Lucerne	— Cours I: Lucerne, 8
Neuchâtel	— **Cours I: La Chaux-de-Fonds, 2**
St-Gall	— Cours I: St-Gall, 9; Werdenberg-Sargans, 4
Schaffhouse	— Cours I: Schaffhouse, 2
Schwyz	— Cours I: Schwyz, 1
Soleure	— Cours I: Olten, 3; Soleure, 3
Tessin	— **Cours I: Bellinzone, 15; Leventine, 4; Locarno, 2; Lugano, 2**
Thurgovie	— Cours I: Frauenfeld, 1; Mittelthurgau, 3; Thurgauer See- und Rheintal, 2
Valais	— **Cours I: Haut-Valais, 3; Martigny, 13; Sierre, 4; Sion, 1**
Vaud	— **Cours I: Aigle, 3; Lausanne, 4 (dont 1 pour sourds-muets); Vallorbe, 1; Yverdon, 1**
Zurich	— Cours I: Horgen et Affoltern, 7; Winterthour, 13; Zurich-Oberland, 35; Zurich 71 (dont 1 cours pour sourds-muets); — Cours IV: Zurich, 1
Principauté du Liechtenstein	— Cours I: Croix-Rouge du Liechtenstein, 11.

On ne peut que se féliciter du succès croissant de ces cours et souhaiter voir leur nombre s'accroître encore cette année.